

Anticipare la pensione Tutti i costi

Il taglio del 5% l'anno e gli sconti allo studio

di Domenico Comegna

Una riduzione del 5% per ogni anno di anticipo rispetto all'età della pensione di vecchiaia. Questa dovrebbe essere la penalizzazione per i lavoratori che sceglieranno l'Ape, il meccanismo da inserire nella prossima legge di Bilancio, che consentirà ai nati tra il 1951 e il 1953 di incassare la pensione in anticipo sotto forma di prestito, da restituire successivamente in piccole rate trattenute dal momento in cui decorre la

pensione. La somma da restituire sarà gravata da un tasso d'interesse collegato alla motivazione del pensionamento anticipato e al reddito dell'interessato. Ecco alcuni esempi, per categoria, su quello che potrebbe succedere a chi vuole optare per l'assegno anticipato, dall'operaio edile nato nel 1953 all'insegnante di liceo che lavora da 34 anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Operaio (1953) Penalità minima per chi lascia il cantiere edile

Il signor Mario Bianchi, operaio presso una ditta di costruzioni è nato a settembre 1953 e a settembre 2016 raggiunge 38 anni di contributi (i primi anni ha lavorato in nero). Se non si consentirà il pensionamento anticipato per chi svolge lavori «usuranti», il signor Mario potrebbe ottenere l'assegno in settembre del 2020 a 66 anni e 11 mesi. La sua paga annua lorda è di 26 mila euro, circa 1.550 euro mensili al netto delle tasse. I tagli sull'assegno anticipato (Ape) dovrebbero essere ridotti o nulli, nei confronti di disoccupati, disabili e inabili (chi ha subito un incidente sul lavoro) e coloro che svolgono attività «gravose». Tra questi ultimi potrebbero esserci edili, infermieri, forse i conducenti di treni, bus e tram. Ipotizziamo che il signor Bianchi decidesse di abbandonare il cantiere tre anni prima (settembre 2017). Nel suo caso la «penalizzazione» potrebbe essere minima o addirittura nulla. In altre parole, i costi del prestito se li potrebbe accollare l'Inps.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quadro (1952) Per l'ingegnere riduzione piena: 5% ogni anno

L'ingegner Antonio Curti, impiegato in una azienda industriale con la qualifica di «quadro», è nato nel 1952. Avendo a suo tempo riscattato la laurea (ingegneria, 5 anni), oggi può contare su una anzianità di 40 anni. Il suo stipendio annuo lordo è di 60 mila euro, corrispondente a poco più di 3 mila euro netti al mese. La data del suo pensionamento è prevista per il luglio 2019, all'età di 66 anni e 7 mesi, dopo aver accumulato oltre 42 anni di contribuzione, non sufficienti però per la pensione di anzianità. Quanto costerebbe all'ingegner Curti l'anticipo di due anni (luglio 2017 anziché luglio 2019)? Considerando che si tratta di un reddito elevato, l'ingegnere dovrà metter in conto un taglio del 10%. In altre parole, quando comincerà a percepire la pensione di vecchiaia, dovrà restituire la somma incassata in anticipo, gravata degli interessi a un tasso su valori prevedibilmente alti. Non solo, ma trattandosi di un soggetto «ricco» non potrà neppure beneficiare degli eventuali sconti fiscali che si prevedono per i redditi più bassi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Artigiano (1952) Due anni in meno, ma l'onere si ferma al 4-5%

Titolare di un'officina meccanica, in cui lavora da 38 anni (i primi 4 era collaboratore del padre) il signor Leonardo ha un solo dipendente apprendista. Al Fisco dichiara un reddito d'impresa netto pari a 22 mila euro. Conta di andare in pensione nel gennaio del 2019, al compimento di 66 anni e 7 mesi, dopo oltre 42 anni di contribuzione, non sufficienti però per la pensione d'anzianità (nel 2019 per l'anzianità saranno richiesti 43 anni e 2 mesi di contributi). Per quanto riguarda l'Ape, aderire al pensionamento anticipato consentirebbe al nostro meccanico di provvedere alla cancellazione dall'albo degli artigiani evitando così l'ulteriore versamento di circa 6.500 euro di contribuzione Inps. L'anticipo di due anni (gennaio 2017 anziché gennaio 2019) gli costerebbe una riduzione limitata al 4-5%. Quando comincerà a intascare la pensione di vecchiaia, dovrà restituire la somma incassata in anticipo, gravata degli interessi al tasso (immaginiamo) del 2-3%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Insegnante (1953) Tre anni valgono il 15% dell'assegno L'effetto in euro

La professoressa Cristina Rossi, insegnante di liceo, lavora da 34 anni. Grazie al riscatto dei 4 anni di laurea pagato a suo tempo, alla fine di quest'anno scolastico raggiunge i 38 anni. La nostra insegnante è nata a maggio del 1953, per cui potrà lasciare la cattedra a settembre del 2019, con 42 anni e 3 mesi di servizio. Viste le necessità familiari — accudire la mamma ultranovantenne — l'insegnante penserebbe di starsene a casa a settembre 2017, ossia tre anni prima del pensionamento di vecchiaia. Vediamo quanto le costerebbe l'anticipo di tre anni, considerando che la sua retribuzione lorda annua è di 38 mila euro, cioè poco più di 2 mila euro al mese al netto delle tasse. Stando alle previsioni, la professoressa potrebbe ottenere la pensione «in prestito», con un taglio del 15% (5% per tre anni di anticipo). A partire da settembre 2017, dovrà però cominciare a restituire a rate la somma anticipata, gravata da un interesse. E' il prezzo che dovrà sostenere per la cosiddetta «flessibilità in uscita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri

Il valore delle pensioni

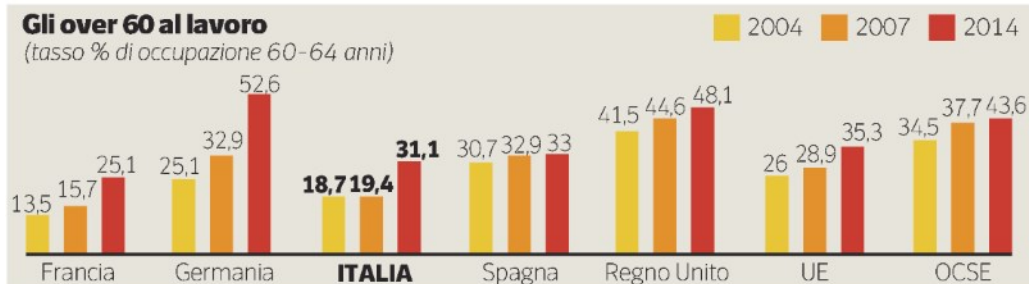
(anno 2014, valori assoluti e percentuali)

classe di importo mensile* (euro)	Numero pensioni pagate	% sui trattamenti	importo complessivo (milioni di euro)	% sulla spesa
Fino a 499,99	5.968.710	25,7	19.177	6,9
500,00-999,99	9.190.137	39,6	71.847	25,9
1.000,00-1.499,99	3.166.282	13,6	46.876	16,9
1500,00-1.999,99	2.280.934	9,8	46.814	16,9
2.000,00-2.999,99	1.847.283	8,0	52.981	19,1
3.000,00-4.999,99	560.192	2,4	24.629	8,9
5.000,00-9.999,99	175.746	0,8	3.298	4,8
10.000,00 e più	9.190	0,0	1.444	0,5
TOTALE	23.198.474	100%	277.067	100%

* Nella classe di importo mensile è compreso il rateo di tredicesima

Gli over 60 al lavoro

(tasso % di occupazione 60-64 anni)



Fonte: Istat/Ocse

Corriere della Sera